

Editoria. La Fieg contesta il balzello sugli allegati ai giornali «No all'aumento Iva del 500%»

MILANO

■ L'aumento dell'Iva dal 4% al 21% sui prodotti allegati ai giornali provocherebbe un calo del 35% delle vendite nelle edicole con «un impatto drammatico in termini di occupazione». Lo rilevano edicolanti e distributori, con il sostegno della Fieg, lanciando un appello a Governo e Parlamento per evitare «l'insostenibile aumento del 500%».

«L'articolo 19 del Decreto legge n. 63/2013, attualmente in fase di conversione, prevede - si legge in una nota firmata da Fieg e diverse altre associazioni di categoria - l'aumento dell'Iva sugli abbonamenti editoriali a quotidiani e periodici dal 4% al 21%, un incremento addirittura del 500%. La filiera della stampa (editori, distributori, edicolanti) sta attraversando un periodo di pesantissima crisi, che ha già portato alla chiu-



Fieg. Il presidente Giulio Anselmi

sura di numerose imprese di distribuzione e di punti vendita (5mila edicole negli ultimi cinque anni) e alla conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro».

«Qualora il testo fosse convertito in legge - si legge ancora - si assisterebbe a

una drastica riduzione o, addirittura, alla scomparsa dalle edicole di Dvd, Cd e beni funzionalmente connessi, togliendo al canale il 35% delle vendite complessive: un fenomeno che avrebbe un impatto drammatico in termini di occupazione in un mercato già in grande sofferenza. Chiudere le edicole significherebbe inoltre perdere l'ultimo presidio che consente di portare a tutti i lettori, anche nei piccoli centri, informazione e cultura».

«Edicolanti e distributori, con il sostegno degli editori - prosegue la nota - chiedono con forza al Governo e al Parlamento, di riconsiderare le disposizioni dell'art. 19 al fine di tutelare moltissimi posti di lavoro e salvaguardare la diffusione della cultura, a costi contenuti, per le famiglie italiane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli inserti dei giornali**Editori contro il rincaro Iva del 500%**

MILANO — L'aumento dell'Iva sugli inserti editoriali di quotidiani e periodici dal 4% al 21% è insostenibile e mette a rischio migliaia di posti di lavoro. È l'appello che la filiera della stampa, gli editori (Fieg), i distributori, gli edicolanti rivolgono al governo per bloccare la conversione in legge del decreto che prevede un aumento dell'imposta del 500%. Una minaccia che allarma un settore già in sofferenza. Il rischio è che dalle edicole spariscano

allegati come Dvd e Cd, tagliando del 35% le vendite complessive. Cinquemila edicole hanno già chiuso negli ultimi cinque anni. Il rischio, secondo le categorie è con questa legge il loro numero diminuisca ancora. «Chiudere le edicole — si legge in una nota congiunta della Fieg e degli edicolanti — significherebbe perdere l'ultimo presidio che consente di portare a tutti i lettori, anche nei piccoli centri, informazione e cultura».



APPELLO A GOVERNO E PARLAMENTO

EDICOLANTI, DISTRIBUTORI ED EDITORI: INSOSTENIBILE UN AUMENTO DELL'IVA DEL 500%

L'articolo 19 del Decreto Legge n° 63/2013 - attualmente in fase di conversione - prevede l'aumento dell'IVA sugli abbinamenti editoriali a quotidiani e periodici dal 4% al 21%, un incremento addirittura del 500%.

La filiera della stampa - editori, distributori, edicolanti - sta attraversando un periodo di pesantissima crisi, che ha già portato alla chiusura di numerose imprese di distribuzione e di punti vendita (5.000 edicole negli ultimi cinque anni) e alla conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro.

Qualora il testo fosse convertito in Legge, si assisterebbe ad una drastica riduzione o, addirittura, alla scomparsa dalle edicole di DVD, CD e beni funzionalmente connessi, togliendo al canale il 35% delle vendite complessive: un fenomeno che avrebbe un impatto drammatico in termini di occupazione in un mercato già in grande sofferenza.

Chiudere le edicole significherebbe inoltre perdere l'ultimo presidio che consente di portare a tutti i lettori, anche nei piccoli centri, informazione e cultura.

Edicolanti e distributori, con il sostegno degli editori, chiedono con forza al Governo e al Parlamento, di riconsiderare le disposizioni dell'art. 19 al fine di tutelare moltissimi posti di lavoro e salvaguardare la diffusione della cultura, a costi contenuti, per le famiglie italiane.



APPELLO A GOVERNO E PARLAMENTO

EDICOLANTI, DISTRIBUTORI ED EDITORI: INSOSTENIBILE UN AUMENTO DELL'IVA DEL 500%

L'articolo 19 del Decreto Legge n° 63/2013 - attualmente in fase di conversione - prevede l'aumento dell'IVA sugli abbonamenti editoriali a quotidiani e periodici dal 4% al 21%, un incremento addirittura del 500%.

La filiera della stampa - editori, distributori, edicolanti - sta attraversando un periodo di pesantissima crisi, che ha già portato alla chiusura di numerose imprese di distribuzione e di punti vendita (5.000 edicole negli ultimi cinque anni) e alla conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro.

Qualora il testo fosse convertito in Legge, si assisterebbe ad una drastica riduzione o, addirittura, alla scomparsa dalle edicole di DVD, CD e beni funzionalmente connessi, togliendo al canale il 35% delle vendite complessive: un fenomeno che avrebbe un impatto drammatico in termini di occupazione in un mercato già in grande sofferenza.

Chiudere le edicole significherebbe inoltre perdere l'ultimo presidio che consente di portare a tutti i lettori, anche nei piccoli centri, informazione e cultura.

Edicolanti e distributori, con il sostegno degli editori, chiedono con forza al Governo e al Parlamento, di riconsiderare le disposizioni dell'art. 19 al fine di tutelare moltissimi posti di lavoro e salvaguardare la diffusione della cultura, a costi contenuti, per le famiglie italiane.



SO.D.I.P. S.p.A.
SOCIETÀ DIFFUSIONE PERIODICI
"ANGELO PATLUZZI"